

LACUSTRINE
Collana diretta da Renata Morresi

Una luce propria
(1996 - 2017)
di
Stefano Salvi

€uro 13,00 - ISBN 978-88-99429-35-5



Stefano Salvi è nato nel 1975 a Varese, dove vive. Dal 2004 è co-direttore de “L’Ulisse” (www.lietocolle.com/ulisse), periodico online di poesia, arti e scritture. Ha curato, con Carlo Dentali, presso LietoColle, l’antologia *Il presente della poesia italiana* (2006). Ha pubblicato l’ebook *Il seguito degli affetti* (Biagio Cepollaro E-dizioni 2006) ed il libro *Le insidie/Neumi* (LietoColle 2007; prefazione di Gianni Turchetta). Ha vinto la sezione “Raccolta inedita” del Premio Lorenzo Montano – XXIII edizione – con la silloge *Primizia di creature* (Anterem Edizioni 2009; note critiche di Flavio Ermini e di Giorgio Bonacini). Frammenti del suo *L’avvenimento del terreno* sono apparsi in *Registro di poesia #3* e *Registro di poesia #4* (Edizioni d’if, 2010 e 2011), rispettivamente a cura di Nietta Caridei e di Giancarlo Alfano. Tutte queste pubblicazioni e partecipazioni confluiscono in forma definitiva tra le parti del presente volume.

Da
Il seguito degli affetti

*

Eppure chi vede, altro non vede
che questo: certe visitazioni. E favoriscono
nella remissione atmosferica.
Tempo di luce forte, ad aria
chiara, ripetendo le pose del fuoco ed il solo
punto di voce – gli agi di commozione
vengono a due a due:
i segni del raccolto sono di epoca
di un approdare visibile, come
il raggio del risveglio, scomparso
dalle abitazioni,
soccorreva la cognizione degli astri
scanditi attorno all'avvento.

Da
Una luce propria

*

E quand'anche, altre cose
arderanno, una agamia, ciò che
è efemera, esantema dei venti? Contro l'inverno abbiamo riparo.
Hai la scelta fra quanto dello spirito coprono le due mani, e
l'egresso di sole; sono i morti
come le anime, cominciati
da sotto, sul terreno.
Non diviene la persona fra le sue ossa.
Ai pochi trascorre l'accadimento di individuo
da fare prossimi alla qualità luminosa
se dispiega oltre l'amato
l'esistere una volta.

Da
L'avvenimento del terreno

*

Così interamente nella persona
ciascuna anima,
si sente: portare foglie poche, il filo dei volti messi in terra
ed il corso di fatti nell'ulivo e bosco.
Chiunque sembra toccare
interminate creature, questa spola
che scuce il salto di bruma,
molto attraverso l'inflato. Discosto,
è un evento largo nell'avvicinare di luna;
inaugura l'ascendenza di uccelli, alle braccia s'impasta
il raggio dei tifoni, oggi
che scosta una corsa scura il battito del miele
e le stelle della terra, che un colpo spazia
sulla finale lingua della stagione.
Ovunque l'interminabile ala tiene
in ciò che infesta, in vento.

Da
Le insidie
L'ornamento della natura

*

[...]
III

Vero è che il ramificare soccorre.

I tocchi delle dita non vengono dagli aspetti
d'albero; somigliano
ad un insegnamento unitivo,
continuato nei giorni. In piedi, vicino,
gli occhi stancati.

Sentire spiriti non è
il taglio della piccola temperie, un
susseguirsi puntuale – il poco
che muovono i picchi di torcia, centrati.

Appena, le nervature vedono
sino dagli anni più distanti.
[...]

Da *Neumi*

*

A labiati, alveabili sbocchi
conchiudono
 i genii delle mani.
Nella parola è qualche arenile;
non sanno che danzarti
grafemi,
né questo foglio, constati,
è volto che neglige, trascura.
Ogni illecébra si dà
ad emulare

l'ascosto flabello
dei propilei, asserta in oreadi
un'éndice che ne coglie
apocrifa. Neppure il Nome
è auspicio bastevole
a che vi si colga
un noi dell'in-sistere.

L'encomio sotto l'odierno
è asola al chi.

Da *Primizia di creature*

*

Non ancora tende a piombare il quarto di notte. Così
sul tracciato del corpo, tolto via adagio dal calore degli occhi.
E si ricorda di sé: una
circolazione di rami e foglie, che colmano un volto, la
corteccia a pochi passi, ma di querce, solari istanti. Oltre
è frutto boschivo, cauto.
La tenebra accanto, indubitabile, compie la duplice apparenza
della somiglianza umana, portata
al di là nel virgulto;
la presenza della vita è in tutt'altra parte; molto
spira una frana di lunazioni;
ma solo per testimoniare
una soglia accerchiante davanti al bianco dei vivi, e
la mano che vorrebbe seguirla si rende introvabile.
In mezzo a quanto è seminato, la luce per vedere
è un uomo agli uomini,
intentamente abbuia l'individuo.